

ARTE-TERAPIA-PSICODINAMICA

tra esistenza ed alterità.

Romeo Lucioni

Attraverso la “Arte-Terapia-Psicodinamica” si è potuto indagare in profondità il problema dell’essere in rapporto con l’alterità.

Il blocco o il ritardo dello sviluppo psico-affettivo permettono di analizzare le prime tappe della trasformazione dell’Io in Soggetto e come questo processo sia legato alla “relazione con l’altro”. L’Altro-Terapeuta viene vissuto, nel bambino in difficoltà, in una dimensione “sostanziale”, cioè come puro e semplice oggetto e, come tale, sempre uguale, per cui il rapporto diventa ossessivo e compulsivo, spesso anche ripetitivo.

Il rapporto con il terapeuta induce una “variabilità fenomenologica” che prima di tutto sorprende, poi genera tensioni e angoscia (anche crisi di pianto), quindi reazioni di opposizione che hanno un carattere difensivo nel senso che “... vogliono imporre una modalità stereotipa, imposta dal soggetto per evitare ogni tipo di ansia”.

Il superamento dell’isolamento in favore di una “... relazione positiva” si evidenzia con la partecipazione affettiva del bambino che, pur continuando a ripetere “NO”, cede e accede alle richieste-imposizioni, esprimendo la sua accettazione intima con sorrisi e con bacetti.

A questo punto, il bambino scopre la possibilità di essere se stesso, quel Soggetto che:

- comincia a indagare l’ambiente (il setting);
- amplia le sue “modalità stereotipe” aggiungendo ogni giorno qualche comportamento nuovo, l’uso di qualche oggetto nuovo per le sue sperimentazioni.

Questo sottolinea come “...per conoscere l’essere si debba partire dall’Altro (Levinas) e come il rapporto terapeutico apra le porte alla scoperta del Sé che significa anche il superamento della modalità puramente adattiva dell’Io.

La sorpresa indotta dalla “scoperta dell’Altro”, stimola la ricerca di modalità evolutive proprie che significano “... connivenza a cercare comportamenti che richiedono un impegno personale maggiore, ma, soprattutto, un “... sentirsi capace di...”

PIETRO , per esempio, ha cominciato a porre una sopra l’altra delle bottigliette che usava solamente per “...metterle in fila, una dietro l’altra”. Uno + uno, poi tre, poi quattro ... ed erano sempre sorrisi di apprezzamento, accompagnati dal sorriso soddisfatto del bambino.

Non parliamo poi di poter mettere le pedine del domino, in piedi l’una accanto all’altra, in modo tale che la caduta della prima ... provoca la caduta fragorosa di tutta la fila.

Si potrebbe continuare all’infinito proprio perché Pietro, ogni giorno scopre qualche cosa di nuovo e ... non si addormenta più, non si lascia trascinare tra le braccia di Morfeo perché cerca sempre qualche nuova scoperta ... qualche parte nuova di Sé.

Da queste osservazioni si desume anche come il processo di identificazione non riguardi l’immagine speculare di Sé riflessa nell’altro (o viceversa), ma, al contrario, si basi su una continua “sperimentazione-di-Sé” in situazioni variabili, in esperienze che coinvolgono e che fanno superare la ripetitività, la coazione a

ripetere modelli comportamentali che "... tranquillizzano", ma "sostanzializzano", rendono oggetti concreti, privando della possibilità di creare e di sperimentare il proprio immaginario che emerge.

Il processo di soggettivazione sgretola il "... profilo di una alterità esclusiva (Io sono Io), per trasformarsi in "volto" perché la relazione non è più "prossimità", ma "socialità", partecipazione e sussidiarietà. Il "volto diventa linguaggio" e la parola rappresenta suoni, movimenti, esperienze, creatività e, soprattutto, immaginario. Questa complessità del funzionamento psico-mentale (affettivo e cognitivo) deve tenere in conto anche "complessità percettive".

Le neuroscienze ci insegnano come il cervello possa gestire 11 milioni di unità di informazione al secondo.

Di questo enorme numero di "bit" solo una cinquantina di unità al secondo vengono elaborate in modo conscio (razionale e conoscitivo). La stragrande maggioranza delle informazioni resta dunque esclusa dal livello logico e cosciente e, seppure un grande volume di informazioni venga eliminato perché riferito a elaborazioni di ordine, possiamo dire, prettamente funzionale (per es. motorio, di equilibrio, di pura sensorialità, ecc.) resta tuttavia considerevole l'informazione che si attiva in una dimensione inconscia.

Non risultano di minore importanza le elaborazioni che intervengono nel periodo di sonno. In questo ambito, che ormai viene indicato come caratterizzato da una "coscienza onirica", le informazioni percettive vengono ugualmente elaborate e ne dà conferma l'analisi dei sogni.

Il contenuto dei sogni resta però ancora molto discusso proprio perché:

- se Freud ha interpretato il mondo onirico come la "palestra delle contraddizioni", delle negazioni ed anche dei conflitti;
- Binswanger, preferendo l'approccio fenomenologico di Husserl, ne sottolinea la possibilità di una lettura legata all'essenza dell'essere, utile per cogliere l'oggetto in modo originario e totale.

Le esperienze psicoterapeutiche portano però a considerare anche altre modalità interpretative che mettono il terapeuta in contatto con materiali estremamente vari e riferibili a modelli elaborativi cambianti anche in rapporto con le esperienze vissute nell'ambito del trattamento ed anche delle relazioni di transfert e di contro-transfert.

Si potrebbe pensare che anche durante il sonno (soprattutto anche durante le esperienze dei "sogni veri" e delle "insognazioni") il soggetto elabora gli input di origine esterna e soprattutto di origine interna, in maniera differente.

Si dovrebbe far riferimento alla "metafora della maschera" (che caratterizza l'esperienza personale conscia) e concepire quindi una "elaborazione onirica diversa in rapporto con lo stato psichico che impone negazioni, rifiuti, spostamenti, ecc.ecc.

Tutto questo può essere evidenziato anche dalle diversità tra:

- **i sogni veri**

- che si sviluppano nei brevi tempi dello stadio di "sonno REM", quando è più alta la soglia sensoriale e si abbassano le funzioni biologiche di base;
- che non possono essere ricordati o almeno la loro memoria è tanto labile da sfumarsi rapidamente;
- si sviluppano caoticamente al di fuori dei parametri di spazio e tempo;

- si accompagnano all'erezione ed al turgore del clitoride (anche se i sogni non hanno contenuto erotico) sottolineando una prevalenza funzionale di tipo "parasimpatico".
- le **insognazioni**
 - che si sviluppano per lo più poco prima del risveglio;
 - si presentano come "racconti per immagini" che, quindi, si articolano nello spazio-tempo;
 - si accompagnano spesso a reazioni vegetative (sudorazione, ecc.) ed anche di tipo "tensione emotiva, ansia e angoscia;
 - sono ben ricordabili e, quindi, anche "raccontabili".

Anche se ancora conosciamo poco sul significato di questi due modelli di sogno (che forse hanno origine da aree o centri differenti del cervello) possiamo però dedurre quanto sia complesso il "sistema della coscienza onirica" e quindi anche quello del "inconscio".

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Dalle considerazioni esposte, si desume che il "processo di sviluppo psico-mentale" deve essere inteso come il risultato di un "processo integrativo" tra percezioni, elaborazioni del sistema rappresentazionale, concomitanti emotive e affettive, elaborazioni analitico-deduttive, componenti intuitive e da influenze inconscie che comportano anche quelle elaborazioni oniriche particolarmente significative nella costruzione creativa ed immaginaria.

Tutte le componenti del processo di apprendimento e di integrazione con le esperienze, i vissuti e le reazioni comportamentali (che entrano comunque nelle dinamiche della memoria) portano all'elaborazione di quelle egostrutture significative che si riconoscono nella denominazione di "senso di Sé", autostima ed auto-soddisfazione.

Queste capacità psico-funzionali, che danno senso e significato al soggetto, non sorgono da una elaborazione automatica e personalistico-istintiva, ma dall'elaborazione dei contenuti relazionali.

La relazione interpersonale non deve però essere intesa come un "processo passivo", che deriva quindi dalle attività, espressioni e comportamenti delle persone significative che accompagnano il soggetto nelle sue esperienze. Non vanno riferite quindi all'accudimento per uno ... sviluppo adeguato.

Al contrario, dimostrano di poter essere riferite a processi attivi che il soggetto può attivare proprio con l'aiuto del terapeuta (nel caso di soggetti portatori di "disturbi dello sviluppo"), dei genitori (che devono svolgere un ruolo attivo, attento e di guida), dei docenti che risultano essere dei riferimenti non secondari e a volte fondamentali per lo sviluppo integrato, globale ed olistico.